

I tagli ai cinema di qualità «È dura ma resisteremo»

Cosa dicono gli esercenti dopo le misure del Governo

VOCI (1)

Orione: «Non potremo più permetterci l'apertura lunga dalle 15 fino alle 23»

VOCI (2)

Galliera: «Rinunceremo ad ammodernare, ma la programmazione non si tocca»

di **BENEDETTA CUCCI**

LA PREOCCUPAZIONE c'è, ma la programmazione non cambierà, parola dei più piccoli che tengono duro. È così che stanno reagendo in città, alla notizia di un possibile taglio di 4 milioni di euro sul credito d'imposta annunciato dal Governo per il 2020, le sale cinematografiche più piccole e quelle che hanno una programmazione legata a film del circuito alternativo o d'essai. C'è allarmismo, c'è la delusione per quella legge sui crediti d'imposta voluta dal ministro Franceschini nel 2016 che aveva regalato ottimismo e che ora rischia di arenarsi, ma c'è anche la consapevolezza che «la vocazione di uno spazio non si cambia in virtù di questi possibili tagli».

È COSÌ che la pensa **Enzo Setteducati**, direttore del cinema teatro **Orione** (nella foto), il parrocchiale di via Cimabue che della sua programmazione ha fatto una forza aggregante. «La nostra connotazione è molto forte, è la nostra ricchezza, e nel nostro caso il taglio del credito d'imposta farà costare maggiormente il lavoro: per cui quell'apertura ampia che possiamo permetterci oggi, dalle 15 alle 23, non sarà più possibile, perché la proprietà non potrà più sostenerla». E aggiunge: «Sono preoccupato ma sono anche in attesa di capire meglio, nell'atto pra-

tico, come questa previsione interagirà sulla nostra attività, quanto sarà grave». Preoccupata anche **Marta Bernardi** del cinema **Galliera** in via Matteotti: «Noi piccoli esercenti siamo basiti ma siamo già rassegnati perché col cambio del governo sono stati rallentati tutti i meccanismi e non ci arriverà nulla, ma questa rassegnazione è di lunga data, fino ad ora il nostro sostentamento non l'abbiamo mai basato su un aiuto esterno, tutto è autoalimentato, abbiamo partecipato a dei bandi da poche migliaia di euro che non coprono neanche l'Imu, ma mi sento di dire che la programmazione indipendente e di ricerca che abbiamo messo in piedi non verrà toccata, perché è la via giusta. Semmai il nostro problema è la sala». A questo proposito Bernardi ricorda di aver potuto usufruire degli incentivi regionali per il rinnovo tecnologico della sala, per il passaggio al digitale, ma è anche consapevole che «si terrà aperto finché ce la caviamo, rinunciando all'ammodernamento della sala, al cambio delle poltrone che ci costerebbe 45.000 euro ma senza scalfare la valenza artistica del cinema».

DAL CIRCUITO Cinema Bologna, **Eugenio Fuschini**, amministratore delegato di **Seac Film**, registra il «segnale preoccupante»

ma attende di saperne di più. «Quattro milioni non sono una cifra enorme ma la previsione non fa star sereni, soprattutto in un momento in cui era appena partita la legge, di cui comunque non abbiamo ancora visto il credito del 2018, per questioni tecniche». Anche lui è però certo sulla programmazione: «La preoccupazione per gli incentivi sul cinema d'essai c'è ma questo non ci sposta l'idea di una programmazione che ci è cara e non significherà cedere al npn d'essai, perché la rotta non si cambia». E anche dall'**Agis** arriva una reazione preoccupata ma d'attesa dalla voce del segretario **Claudio Reginelli**: «Ci auguriamo che nell'itinerario, questo provvedimento venga rivisto, perché le sale svolgono un grande lavoro e sugli incentivi ci contavano, soprattutto perché già in essere. Questi tagli annunciati sono un fulmine a ciel sereno per quegli indirizzi di programmazione basati sulla ricerca e noi speriamo che il ministro ritorni sui suoi passi, anche perché in una manovra da miliardi, questo taglio è una goccia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

